

24-25/11/1985

Convegno all'Orto Botanico. 15 mila ettari distrutti in 18 anni

Roma ha un futuro "verde"

Ecco un sistema di protezione

di ANTONIO CEDERNA

METTERE fine alla crescita incontrollata di Roma, realizzare un «sistema verde» che preservi e valorizzi l'ambiente naturale e la produttività agricola: questo il tema del convegno di studio (concluso ieri) organizzato all'Orto Botanico dalla Camera confederale del lavoro di Roma, dalla Federbraccianti Cgil e dal Centro studi «Uomo Ambiente». Il problema riguarda Roma e il suo hinterland, e le cifre fornite dalle relazioni sono impressionanti. Basti sapere che a Roma, tra il '62 e l'80, sono andati distrutti dalla cieca urbanizzazione ben 15.000 ettari di terreno, al ritmo di 3 ettari al giorno: mentre i comuni della provincia nei loro strumenti urbanistici prevedono di costruire oltre 2,3 milioni di nuove stanze, formando con Roma una mostruosa conurbazione superiore agli abitanti di tutto il Lazio, e devastando 50.000 ettari verdi e agricoli, impermeabilizzando il suolo, inquinando le ac-

que, aggravando senza scampo tutti i problemi, dai trasporti allo smaltimento dei rifiuti, eccetera.

Pianificazione

e rispetto

Che sia la Cgil a lanciare l'allarme facendo sostanzialmente propria la posizione delle associazioni ambientaliste, è un fatto molto positivo: vuol dire, se i buoni propositi saranno mantenuti, che una significativa svolta viene impressa alla politica urbanistica dell'area metropolitana. I principi affermati sono salutarissimi e possono essere così sintetizzati. Il territorio viene riconosciuto come un bene estremamente limitato e irripetibile, quindi da considerare una risorsa primaria, non più come uno spazio residuale e marginale in attesa di essere ricoperto di cemento e asfalto: (alla salvaguardia dei suoi valori) (agricoltura, boschi, corsi

d'acqua, litorali, complessi archeologici, parchi eccetera) deve essere rigorosamente subordinata ogni ipotesi di sviluppo, esattamente al contrario di quel che si è fatto fin qui.

Pianificazione rispettosa dei vuoti, dunque, e non più loro scriteriato riempimento, per un nuovo rapporto tra città e campagna: è quanto da gran tempo fanno le grandi città straniere, da Monaco a Vienna, da Amsterdam a Londra. Di qui le proposte avanzate a Comuni, Provincia, Regione: drastico ridimensionamento dei piani adottati e in corso a Roma (Piano di Edilizia Popolare, Piano Pluriennale di Attuazione) e nei comuni vicini, individuazione delle aree «irrinunciabili» (come ha fatto la sezione romana di Italia Nostra), rispetto di tutti gli elementi archeologici monumentali e paesistici indicati nella Carta dell'Agro redatta dalla decima ripartizione, rispetto dei vincoli apposti in base alla

legge Galasso, rispetto dei biotopi indicati da Lavori Pubblici, CNR, Società botanica italiana e dai naturalisti, attuazione dei parchi previsti al piano regolatore di Roma, attuazione dei parchi regionali, solo pochi dei quali istituiti (ma solo sulla carta).

Grazie all'accuratissima cartografia elaborata dalla «Cooperativa unitaria di progettazione» e dal centro studi «Uomo ambiente» su commissione del Comune e della Provincia, ogni aspetto del territorio è ormai conosciuto: non ci sono più alibi alla sua manomissione.

Con questo progetto di «sistema verde» sembra che finalmente vengano messi da parte vecchi luoghi comuni, primo fra tutti quello che la tutela dell'ambiente comporterebbe disoccupazione. E' vero esattamente il contrario: un serio piano di tutela del territorio creerebbe innumerevoli posti di lavoro, non solo col rilancio dell'attività agricola, ma con

la forestazione, il recupero dei terreni incolti, la sistemazione dei bacini idrici, l'agriturismo, la gestione dei parchi e delle aree protette, il risanamento del suolo, il restauro dei centri storici, e via dicendo. E' questo l'argomento da approfondire e da quantificare, perché sia sventata la demagogia di lottizzatori e speculatori.

Il rilancio dell'agricoltura

Un'attenzione particolare è stata messa, nel convegno, sulla tutela delle aree agricole di proprietà pubblica (oltre 7.000 ettari del comune, oltre 20.000 appartenenti ad altri enti). Come parte integrante del sistema verde è stata avanzata la proposta di un «parco produttivo» sulle aree di bonifica del litorale: Maccarese, Isola Sacra, Macchia Grande di Focene, Coccia di Morto, dove c-

salutare l'agricoltura nella sua doppia funzione produttiva e protettiva: per il rilancio dell'economia agro-alimentare con l'avvio della ricerca scientifica e la sperimentazione, e per la salvaguardia degli ultimi aspetti naturali alle spalle e tra gli interstizi di una costa ormai irrimediabilmente degradata.

Va da sé che questa proposta complessiva di riscatto ambientale e produttivo deve entrare a far parte del progetto «Roma Capitale» approvato dalla presidenza del Consiglio. E' infatti inammissibile che esso si limiti al solo comprensorio comunale, e che trascuri completamente territorio, agricoltura e ambiente. Il «sistema verde», dopo le necessarie messe a punto, va dunque assunto nel progetto per Roma come elemento essenziale per una capitale degna del nome, per la sua economia e la sua cultura, e per la salute pubblica.



La necropoli dell'Isola Sacra